



PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 6 al 19 marzo 2016
Insegnamento
5/2016

“La misericordia più grande”

Mc 14,12-25

Carissimi è sempre con gioia che penso a tutti voi e al cammino che ci unisce. Insieme, ci penso con timore e tremore perché stiamo cercando di entrare nel mistero più bello, più grande. Ci aiuti il Signore a farlo col cuore della donna che ha sprecato il profumo per Gesù, il quale a sua volta dona con divina sovrabbondanza il suo amore. Darei come titolo a questo insegnamento: “La misericordia più grande”

Ascoltiamo il capitolo 14 del Vangelo di Marco i versetti da 12 a 25

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono

la

Pasqua.

¹⁷Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». ¹⁹Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». ²⁰Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio

Notiamo anzitutto l'accurata preparazione, i primi 5 versetti, che Gesù stesso predispone. Quattro volte c'è la parola “preparare” quattro volte, la parola “Pasqua”. Il contesto è proprio quello della cena pasquale in cui si faceva memoria della liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto, che vuol dire che la Pasqua di Gesù si presenta come il compimento di quella liberazione.

Notate, si dice: immolare la Pasqua. E' l'agnello che viene immolato ma che ci vuole dire che è una liberazione a caro prezzo. Gesù prevede ciò che avviene, cioè la sua morte e lo affronta consapevolmente. Non è un incidente di percorso, ma una libera scelta. L'amore del resto chiede una scelta libera. E si dice ancora: “la stanza superiore”. Credo che ci sia anche un senso figurato in questa espressione, come a dire, come dicevano i padri della Chiesa, il cuore. Preparare la stanza superiore allora significa, preparare il cuore.

E poi, il dono più grande, lo rivela Gesù con le sue parole: il mio corpo, il mio sangue, cioè tutta la sua vita.

E' un amore totale, gratuito. E' straordinario che nel cristianesimo a differenza di tutte le altre religioni, non è l'uomo che sacrifica a Dio, ma è Dio che si dona all'uomo per rivelarci come Dio si dona a noi e si fa nostra vita, come vuole entrare in un'alleanza, in un essere sempre per noi fino a questo punto, fino a donare tutto per sempre. L'Eucarestia è forza divinizzatrice, in cui siamo attirati a gioire del dono dell'amore del Signore per noi, che ci conferma a Cristo, ci rende capaci come lui di fare tutto per amore, per il Padre, per i fratelli.

E' la rivelazione, questa cena pasquale, questa ultima cena, della passione di amore che ha guidato e reso bella tutta la vita di Cristo, perché diventi la nostra passione di amore, il pane, la forza per fare bella nostra vita con l'amore, come ha fatto Gesù.

E proprio questa profonda comunione con Cristo, che ci è offerta, donata nell'Eucarestia, diventa sorgente di comunione fra noi.

Della E' dono dall'alto, da Dio, nonostante la nostra povertà. Ed è per molti.

Qua sono superati tutti i muri; si comprende l'umanità tutta, nessuno escluso.

Notiamo che questo gesto di amore totale del Signore, avviene tra il tradimento di Giuda, e il rinnegamento di Pietro e l'abbandono di tutti che ci sarà subito dopo.

Gesù non fa mai il nome di Giuda; stupisce che tutti dicano: *sono forse io?* Ci aspetteremmo che dicessero: non sono io, e invece, sembra quasi che ciascuno sentisse in se la possibilità presenza del tradimento nel suo cuore.

Giuda, non è un mostro come spesso noi pensiamo, Giuda è uno dei dodici, è il peccato del mondo dove ciascuno di noi ha la sua parte. Per Giuda, Gesù dà la vita. Potremmo dire, forse, anzitutto per Giuda.

Gesù si dona a una comunità di persone che lo tradiscono, lo rinnegano, lo abbandonano.

Si dona per questo, non nonostante questo. Il preannuncio del peccato vuole assicurarci che il suo amore fedele resiste ad ogni male, la nostra miseria diventa il recipiente della sua misericordia. E tutto questo verso un compimento, *finché lo berrò nuovo nel regno di Dio.* E' una promessa: il regno di Dio sarà la piena realizzazione nuova dell'amore dei figli verso il Padre, del vivere veramente da fratelli, della pienezza di vita.

Noi conosciamo la nostra indegnità e, insieme, la grandezza del dono e viviamo questa distanza con amore gioioso, col silenzio adorante, il valore dell'adorazione, nel canto di lode, attorno alla mensa dell'Eucarestia, della comunione col Signore, nasce e cresce la comunità, che non può avere altro centro che lui, il Signore, il suo amore, l'Eucaristia.

Lodiamo il Signore per questa grande misericordia.

Come al solito vi propongo tre domande:

la prima: ricordo qualche celebrazione Eucaristica per me particolarmente significativa?
Che cosa soprattutto rappresenta per me l'Eucaristia domenicale?

La seconda: mi è capitato vivendo l'Eucaristia di percepire come quì sia la vera forza capace di cambiare il mondo, di dare senso forte alla mia vita?

La terza: come possiamo aiutarci a vivere meglio l'Eucaristia?

Il Signore ci aiuti a riconoscere il grande dono di misericordia che ci è donato nell'Eucaristia e a farne la sorgente di una vita sempre più misericordiosa e fraterna fra di noi.

A presto, vi ricordo tutti. Vorrei potervi incontrare e incoraggiare ciascuno, uno per uno.
Buon cammino verso Pasqua.

